Anno VII. N. 2490 — Trieste, Venerdì 2 Novembre - (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2490

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 8 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u.: trimestre, mattino f. 2.30, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

L'attentato contro lo Czar. ROMA 1. Dispacci giunti alla Consulta dall'ambasciata di Pietroburgo confermano che il disastro di Tarnovska fu un vero attentato contro la vita dello Czar. Confermasi pure che lo sviamento seguì in seguito all'esplosione di una mina scavata sotto il ciglio della strada lungo le falde del monte e scoppiata pochi momenti prima del passaggio del treno, e dopo quello della macchina che lo precedeva. Aggiungasi che lo Czar ne fu tanto impressionato che restò alcuni minute senza parola. L'attentato non è riuscito interamente per la grande solidità del carrozzone imperiale. Il fatto destò nei circoli politici della Russia la più grande meraviglia, giacchè la strada era interamente guardata dai cosacchi. — A Tarnovska e Baki si procede da due giorni all'arresto di tutte le persone sospette. Fino ad ora peraltro la polizia tiene il più rigoroso segreto.

Il viaggio dello Czar. CHARKOW 1. La famiglia imperiale è qui giunta ieri, salutata con entusiasmo indescrivibile. I sovrani visitarono le persone in seguito rimaste ferite nel disastro ferroviario e partirono al meriggio per Mosca fra le acclamazioni interminabili della popolazione.

Felicitazioni allo Czar. VIENNA 1. Per la miracolosa salvezza della famiglia imperiale russa nel recente disastro ferroviario, l'imperatore, appena ricevutene le prime notizie, inviò un caldo telegramma di felicitazione allo Czar. Il ministro Kalnoky inviò felicitazioni telegrafiche a nome del governo austro-ungherese al governo russo.

Il successore di de Mouy. ROMA 1. La *Tribuna* rileva che si conferma la notizia della nomina di Mariani finora ambasciatore presso la Corte bavarese, ad ambasciatore presso il Quirinale. Il Mariani è uomo conciliante ed amico dell'Italia e si adoperò molto in pro di un accordo negli ultimi negoziati per il trattato di commercio tra il governo italiano e quello francese.

Menabrea e Boulanger. ROMA 1. Il *Diritto*, confermando la presenza dell'ambasciatore italiano Menabrea al matrimonio della figlia di Boulanger, crede che Crispi abbia ricevuto da Goblet un dispaccio confidenziale che avvertendolo di questo fatto ne esprime tutta la sua disapprovazione. Il *Diritto* osserva non essere questa la prima volta che il generale Menabrea in forma più o meno palese dimostra le sue simpatie al boulangismo e dice che il ministro degli esteri dovrebbe richiamarlo ad osservare gli obblighi di una astensione da qualunque manifestazione politica, che sono imposti ad un ambasciatore.

Il giubileo di re Giorgio. ATENE 1. Dopo il *Te Deum* ebbe luogo un grande ricevimento presso i reali. Le ovazioni della folla davanti al palazzo reale continuarono senza interruzione. La famiglia reale si mostrò al balcone e il re indirizzò al popolo una allocuzione accolta entusiasticamente. La illuminazione riuscì splendidissima. I sovrani e i principi comparsi sul balcone furono acclamatissimi. Durante l'illuminazione il re fece un giro in carrozza.

Guglielmo in Atene. BERLINO 1. La *National Zeitung* conferma che l'imperatore promise a re Giorgio di visitarlo in Atene nel prossimo autunno, in occasione del matrimonio del principe ereditario.

Re Milan e i suoi consiglieri. BELGRADO 1. L'altro ieri il re ricevette Ristics, Garaschanin e Gruic, intrattenendosi a lungo con loro. Dicesi che la conferenza abbia lasciato nel re un'impressione eccellente.

Una fabrica di monete false a Roma. ROMA 1. La questura ha scoperto questa mane una fabrica di monete false in una via deserta ai Prati di Castello. Vennero sequestrati diciasette torchi, moltissimo metallo fuso ed altri attrezzi adatti alla coniazione di una moneta da lira.

Decesso. VENEZIA 1. E' morto stamane il cavaliere Carlo Pisani direttore del giornale *La Venezia*. Quantunque militante nel campo moderato, la sua perdita quale giornalista-polemista è generalmente deplorata.

(Carlo Pisani visse parecchi anni, emigrato, in Piemonte, ove per qualche tempo, ad onta della sua coltura, dovette adattarsi a fare l'usciere per campare la vita; seppe però meritarsi il rispetto e dagli amici e dagli avversari anche nella sua modestissima posizione; nella quale non ebbe a durare di molto, poichè scrittore energico e vibrato, convinto di ciò che vergava sulla carta, non tardò a trovar di occuparsi nel giornalismo. Venuto il '66, se ne ritornò alla sua Venezia, dove fondò il *Rinnovamento*, ch'ebbe parecchi anni di vita e nel quale sostenne molte e vivacissime polemiche. Un articolo stampato nel *Rinnovamento* al domani della battaglia di Mentana contro il defunto papa Pio IX e contro le meraviglie dei *Chassepots* francesi, fece furore, talchè se ne tirarono parecchie ristampe.

La figura di Carlo Pisani aveva fornito, nel passato, spessissimo argomento alla matita di Casimiro Teja; era raro quel numero del *Pasquino* nel quale non comparisse il noto *Ci Pi*, lungo lungo, allampanato e spesso accanto al povero Pier-Carlo Boggio - ***Pi-Ci*** - contrastante per la cortezza e grossezza della persona.

Carlo Pisani aveva molti — forse moltissimi — avversari; ma tutti convenivano in ciò: che egli era un onesto uomo fino allo scrupolo ed un patriota a tutta prova. Aveva circa 60 anni. *N. d. R.*)

L'incendio al Quirinale. ROMA 1. Continua l'inchiesta sull'incendio avvenuto l'altra notte al Quirinale. Esso ebbe piccolissima importanza ed anche il valore del danno che ieri si faceva salire a venticinquemila lire pare di molto ridotto.

Estrazioni. VIENNA 1. Biglietti dell'Esposizione industriale:

S. 1859 N. 33 vince f. 25,000
» 2489 » 2 » » 5,000
» 3721 » 99 » » 3,000

Notizie [illegible]

Natalia. BUCAREST 31. La regina Natalia ha rifiutato di ricevere da questa Legazione di Serbia la notificazione ufficiale del suo divorzio. Questo Governo ha declinato l'incarico di fargliela pervenire. Natalia partirà presto per Odessa o per Livadia.

Che fa Ferdinando. VIENNA 31. Si ha da Sofia che il principe Ferdinando ha ricevuto in udienza privata l'agente diplomatico della Grecia. Ieri il principe, accompagnato dal ministro della guerra Mutkurow, è partito per Kustendie, affine di consegnare una nuova bandiera al reggimento già Strumski, ora Rillo. La vecchia bandiera fu tolta al reggimento in seguito alla partecipazione di esso alla rivolta del 21 agosto 1886, contro il principe Alessandro.

Una adunanza sprofondata. LONDRA 31. Circa cinquecento nazionalisti, a Ulcelin (Irlanda), si riunirono in un vasto granaio per udire il prete Kennedy. Appena aperta la seduta, l'impiantito sprofondò. Tutti caddero nelle sottostanti scuderie. Molte persone riportarono contusioni.

Due marine rivali. PARIGI 31. E' assai commentata la discussione sulla marina avvenuta alla Camera. Mentre i radicali insinuano che Rêsche Gerville, relatore, e Deschanel, accentuarono le critiche, spinti dalle ostilità degli opportunisti al gabinetto, si trova generalmente che il ministro Krantz è stato troppo ottimista. Si fa strada l'idea di un borghese al ministero della marina, tanto più dopo la prova soddisfacente che sta facendo Freycinet alla guerra.

Incendi. BERLINO 31. A Huenfeld è scoppiato un grande incendio. Secondo i dati ufficiali tratterebbesi di 114 incendi, distinti. Circa trecento case furono distrutte. La forte pioggia ha contibuito a spegnere l'incendio. La *Norddeutsche* apre una sottoscrizione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. — Leva il sole ore 6.46 tram. 4.41. Oggi: S. Giusto m. — Domani: Comm. dei def. — Term. C. ore ant., 11.9 2 pom. 15.2. — Alt. bar. 759.6.

La prima festa. La cronaca di ieri descriveva il bel tempo del giorno d'Ognissanti e frattanto, mentre il giornale usciva di macchina, pioveva allegramente.

Ieri, il tempo fu incerto e piovigginoso specie nelle prime ore del mattino. Poi si rimise un po', ma la fanghiglia delle strade impedì l'affluenza nei publici passeggi. In Corso però, nelle ore meridiane, ci fu la solita grande animazione festiva, e alla sera, nei caffè di piazza Grande, la gente sedeva al di fuori. L'aria infatti era sciroccale, opprimente: proprio da estate di san Martino.

San Giusto. L'avete dinanzi agli occhi, o lettori, il mosaico esistente nella antica cattedrale, che raffigura il Redentore coperto dalla lunga veste violacea e dal manto celeste, che con la destra benedice, mentre nell'altra mano tiene un libro, simbolo della vita?

A destra di quella bellissima figura c'è San Servolo, il valoroso soldato dell'impero Romano, il martire glorioso la cui alabarda - secondo la pia tradizione - cadde dal cielo sulla piazza maggiore della antica Tergeste e rimase, fin da allora, emblema cittadino venerato da tutti; a sinistra, circonfuso da un nimbo, c'è San Giusto che, ricoperto del manto verde, tiene nella mano destra la palma indicante l'eternità di quella vita che si meritò col martirio.

Narra lo storiografo triestino Mainati come due secoli e mezzo fa, nel 1624, il [illegible] Rinaldo Scarlicchio, per sincerarsi [illegible] nell'antica tradizione secondo la quale il corpo di San Giusto giaceva sepolto nella cattedrale sotto l'altare ad esso dedicato, ordinò venisse sfatto l'altare. Fatto scavare il sottoposto terreno, si trovò della sabbia marina che si stimò esser quella nella quale giaceva il corpo santo quando venne rigettato dal mare alla riva Grumula, e si trovò pure un enorme e ruvido sasso il quale copriva un'arca di pietra, entro cui stava una cassa di legno già fracida dal tempo, contenente a sua volta un'altra cassa d'argento. Ma la serratura di questa era aperta dentro vi si rinvennero le ossa del santo.

Indicibile la festività del popolo triestino in quel giorno, mentre i rintocchi delle campane e gli spari dei cannoni al castello risuonavano nell'olezzante aria di aprile l'avvenimento grandioso e solenne; e maestosamente s'intuonava il *Te Deum*, mentre il corpo del santo, attorniato dai ceri ardenti, stava esposto sopra finissimo ammanto di seta alla venerazione dei devoti.

Su dal cuore del popolo triestino d'allora sorsero inni d'entusiasmo e di fede, e dalle elemosine raccolte si potè far fondere una statua del santo, statua che cento anni dopo fu venduta per poter sopperire ad alcune spese di riparazione della cattedrale.

E' fin d'allora che continua, attraverso il lungo cammino degli anni, alta e infinita la venerazione, l'affetto dei triestini per il loro patrono, per il martire della fede. Al nome di San Giusto va accoppiato sempre nell'animo di tutti il pensiero della patria, della Tergeste antica e gloriosa, ricca di una storia venerata, cui nessuna inimicizia potrà mai cancellare. - E oggi ancora al nome di San Giusto i triestini sentono un fremito di dolcezza ineffabile: e quando le note dell'Inno patrio vibrano sonoramente alzandosi al cielo, l'anima ribocca di entusiasmo e la mente s'eleva.

Il Piccolo del mattino esce come al solito, senza interruzione, anche durante le feste.

Il *Piccolo della sera* è uscito ieri verso la 1 pom; oggi, S. Giusto, non si publica l'edizione della sera.

Il Congresso della Società Pro Patria. La Direzione della «Pro-Patria» a Rovereto ha publicato ieri il suo appello alla seconda radunanza della società che, come ormai tutti sanno, avrà luogo a Trieste, nel giorno 18 novembre.

«Colà — dice il manifesto — si rinnoveranno, ne siamo sicuri, i nobili entusiasmi che a Rovereto resero memorabile il giorno 28 novembre 1886, colà Triestini, Istriani, Goriziani, Dalmati e Tridentini offriranno un nuovo spettacolo di concordia nella difesa della comune nazionalità.

Consoci dell'Istria, di Gorizia, della Dalmazia, e del Trentino, accorriamo dunque numerosi a Trieste, e in questa città tradizionalmente patriottica, facciamo che l'opera nostra sia vicendevole ispiratrice di feconde emulazioni e di costanti propositi.

Ed ecco ora il programma: Ore 9 e mezzo ant.: Iscrizione nel Teatro Comunale dei rappresentanti e verificazione delle procure. — Ore 11 ant.: Solenne ricevimento al Municipio di Trieste dei rappresentanti della Società. — Ore 12 e mezzo mer.: Adunanza generale nel Teatro Comunale col seguente Ordine del giorno: 1. Apertura della seduta da parte del presidente. — 2. Relazioni e resoconti della Direzione centrale, della Direzione del gruppo di Trieste e del Consiglio di sorveglianza. — 3. Riconferma del voto per la creazione di una Università italiana a Trieste. — Adesione alla domanda del Municipio di Trieste per l'istituzione di una scuola magistrale per le provincie del Litorale. — 5. Sede della prossima Adunanza Generale. — 6. Nomina della Direzione centrale, del Consiglio di sorveglianza e del Collegio degli arbitri. — 7. Eventuali proposte.

„Pro Patria". Alla Direzione del gruppo locale pervennero: f. 1 dal signor E. P. - Per il giardino di Gretta inviarono in dono: signori Luzzatto e Michlstädter una cassa di saponi - sig. E. I. un orologio da muro - sig. Gius. di C. Morpurgo un vaso di petrolio.

— In sostituzione di una corona mortuaria per Giacomo Cenciur, furono devoluti a favore del gruppo locale *Pro Patria* f. 3 - importo che fu rimesso alla nostra Redazione dai signori Emilio Rizzian e Subbia.

Gli scavi di Barcola. Questi importantissimi escavi, che hanno un alto valore archeologico, vanno progredendo sempre più, grazie alle attive prestazioni dell'egregio prof Puschi, il quale va largamente encomiato per la sua operosità.

Di questi giorni, oltre a molti mosaici, fu pure scoperto un avambraccio appartenente ad una statua di marmo bianco.

Le gite di ieri. Con la ferrovia dello Stato partirono ieri in gita di piacere 91 persone; e precisamente: 67 per Borst, 18 per Erpelle, 6 per Divaccia.

La seconda ascensione. Alla seconda ascensione areostatica del Merighi, la folla non fu tanto compatta come la prima volta, nelle strade adiacenti al fondo Balli. - Gruppi di gente andavano aspettando la comparsa del pallone, sparsi qua e là, in via Stadion, all'Aquedotto, in parecchie vie della città dove più c'era probabilità di vederlo.

Entro al recinto, invece, la moltitudine era enorme. - Dopo lunga aspettativa, il Merighi fece gonfiare il pallone, allo stesso modo come aveva fatto domenica scorsa, e finalmente in mezzo alla grande curiosità e alla ansiosa trepidazione della folla l'areonauta ascende alle aeree regioni a suon di musica, accompagnato dagli avidi sguardi del publico che acclama vivamente. - Gli esercizi ginnastici furono fatti ieri sugli anelli anzichè al trapezio, il che presenta una difficoltà ben maggiore.

Il pallone sale, leggermente sospinto dalla brezza leggera e si dirige verso il Monte d'Opicina; ma a poco a poco le nubi lo ricoprono, lo spettatore acuisce lo sguardo ancora di più - il pallone è interamente ricoperto dalla nebbia - scompare agli occhi del publico.

Ma dopo due minuti, eccolo ricomparire di bel nuovo, più in alto, in mezzo ad un lembo azzurro. - Sospinto verso le cave del cosidetto *Monte Spaccato* il pallone prosegue l'ascesa. Ad un punto si direbbe sia fermo: ma in realtà è la discesa che incomincia.

La folla si dirige verso la via Molin Grande, sulla strada nuova d'Opicina; e segue ancora con lo sguardo attento e curioso il lento cammino del pallone nell'aria nebulosa. Ma esso si perde tra il fitto fogliame delle campagne... non lo si vede più - pare sia caduto. E' un domandare da ogni parte. I capannelli s'ingrossano. Dov'è caduto? Nessuno lo sa esattamente. - Si addita un punto. - Là - sopra le cave di San Giovanni. E la folla si sperde in varie direzioni, chi infila una scorciatoia, chi va avanti senza saper dove vada...

Ma il Merighi, frattanto, aveva attraversato la campagna Valerio ed era caduto sulla strada d'Opicina e precisamente appiedi del monte detto *Mellica.*

Un uomo, il famiglio della campagna Cosciancich si trovava lì a caso. L'areonauta non si gettò a terra dall'alto, ma scese lentamente, aggrappandosi sempre agli anelli, fino a che toccò il suolo, poi tirò con forza una funicella allo scopo di facilitare l'uscita del fumo dal pallone, il quale sospinto dal Merighi verso il monte appiè del quale era caduto, andò man mano vuotandosi del fumo.

Il villico prestò aiuto in quell'operazione all'ardito areonauta; il quale non appena vide giungere, a grande carriera, il calesse N. 203 con l'amico suo seduto a cassetto, si diede coadiuvato dagli altri a piegare il pallone il quale venne collocato nella vettura. - L'areonauta poi che era tutto bagnato d'aqua, per essere stato tanto tempo fra le nuvole, salì nel calesse e percorrendo la strada d'Opicina fece ritorno in città, seguito da una enorme quantità di gente che in un attimo s'era colà riversata.

La salita di ieri fu di circa mille metri.

Sala Tersicore. Domani a sera nella Sala *Tersicore* in via Chiozza N. 3, avrà luogo una serata di danza che sarà preceduta da un breve concerto vocale sostenuto dai distinti signori Vittorio de Marco ed Alfredo Varetti. Al piano siederà il signor Carlo Ballogh.

Società «Vittorio Alfieri». Nella elegante sala del Ridotto del Politeama Rossetti questo giovane sodalizio ha inau-

---

CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL. 106

Era facile ricostituire la scena del suicidio. La sventurata, dopo essersi aggiustata la pezzuola imbevuta di cloroformio, vedendo che la morte tardava, avea voluto aumentar la dose; ed essendo già stordita le era sfuggita dalle mani la boccetta, e il liquido fatale si era rovesciato per terra.

Sotto il dominio dell'anestesia, pareva ch'ella dormisse. Era tutta vestita: grosse trecce pi capelli biondi le cingevan la fronte.

Durtal le tolse la pezzuola di sulla bocca e aprì la finestra, dalla quale un soffio glaciale penetrò nella camera e ne rinnovò l'aria, rinnovandola. Tornato poi accanto al letto, prese dalle mani del signor di Breuil una candela, ed esaminò a lungo la povera creatura. Dopo un minuto d'esame, scosse la testa: era certo di non averla mai veduta. I lineamenti erano delicati ed esprimenti bontà: ella poteva avere ventotto o trenta anni.

— Bisogna cercar qualche soccorso — disse Roberto — questa povera donna non è ancora morta, ed occorrono cure che noi non possiamo prestarle. Anderò a cercar un medico.

Durtal lo fermò con un gesto.

— Restate, vi prego. Noi, è certo che la salveremo. Una sola cosa che potrebbe rendere fatale l'avvelenamento col cloroformio e sarebbe l'elettricità. E anche le scosse, il più delle volte, sono impotenti. Un medico non può assolutamente farci nulla. Essa però non è morta — continuò prendendo il braccio della giovane donna — il polso è bassissimo, ma lo sento ancora. Per il momento, non ha bisogno che di molta aria. E poi, ve lo confesso, io ho un principio, ed è di fare entrare, il meno che è possibile, i curiosi nei segreti che posso incontrare sulla mia strada, perchè non si sa mai se prima o poi non dobbiamo pentircene. Ma guardate, vedete: ecco che il petto si solleva; comincia a respirare.

La conoscete questa donna? — domandò Roberto.

— No: non l'ho mai incontrata: ma in breve sapremo chi è, e in che cosa possiamo essere utili.

E mentre parlava, egli aveva aperto la camicetta della donna, la sventolava col fazoletto, e le facea respirare un boccettino di sali che portava sempre seco.

Finalmente la povera creatura schiuse le sue labbra, divenute violette per le bruciature del cloroformio e ripetè più volte: «I must die! i must die!»

Durtal parve sorpreso. Roberto disse: «To, è un'inglese.»

— No, non è un'inglese, stando all'accento, è un'americana — concluse Durtal. — E, indirizzandosi a lei, in inglese, poichè essa ebbe aperti gli occhi — le domandò:

— Ebbene, come vi sentite?

Questa voce umana, che pure era dolce e cordiale, produsse un effetto fulminante su quella poveretta. Girò intorno a sè gli occhi spaventati, e a mani giunte, con una espressione indicibile d'angoscia e di terrore, cominciò a gridare:

— Grazia! grazia! ve ne supplico. Io non ho fatto nulla! non ho detto nulla! Non mi fate male! vedete bene ch'io andava a morire! No, non dirò nulla! non so nulla! E, coprendosi il viso colle mani, si mise a singhiozzare.

— Dio mio! esclamò Roberto, per chi ci prende essa?

— Tacete — disse Durtal stringendogli fortemente il braccio — non dite una parola.

Aspettò che i pianti dell'incognita si calmassero, e allora freddamente le disse:

— Voi v'ingannate, signora! — Noi non siamo nemici! Non vogliamo farvi alcun male! Siamo anzi buoni amici! E buoni amici!

Ella alzò il capo, gittò uno sguardo sospettoso sopra Durtal, e rispose con voce quasi spenta:

— La sventurata non ha amici, voi mi ingannate . . . . Voi venite per farmi del male.

— No, ve lo giuro — riprese con dolcezza Durtal. — Guardatemi bene in faccia e vedrete ch'io non mentisco, e che il mio amico ed io non vogliamo punto farvi soffrire! tutt'altro.

Allora ella s'arrischiò di porre gli occhi sopra Durtal e il signor di Breuil, e parve alquanto calmarsi. Ciò non ostante una certa paura la dominava, e continuava a star silenziosa

Durtal, infine, con voce benevola e compassionevole la interrogò sui motivi che la avean condotta in tanta disperazione. Tacque sulle prime, sospirando e piangendo quella misera donna, poi, alle insistenti preghiere dei due amici, fattosi animo, ella rispose:

— La mia sventura, i miei dolori giunsero ieri al colmo. Trovai giù dal portiere di questa casa una lettera. Una busta senza indirizzo conteneva un biglietto. L'avean lasciata dicendo:

«La consegnerete alla inglese.»

Mi chiaman così. Cotesto biglietto mi minacciava in un modo orribile. Perdei allora la testa. Non mi restava più nulla: non più lavoro, e appena qualche po' di moneta spicciola: ma sopratutto mi sentiva perseguitata dal terrore, che mi rendeva pazza, il terrore del carbone. Io ho paura del fuoco. Allora, sono stata in tutte le farmacie inglesi, chiedendo a ciascuna qualche goccia di cloroformio per una nevralgia, diceva così, che mi faceva molto soffrire. Dio mi perdonerà questa bugia In tal modo ho raccolto una gran boccia di cloroformio ed ho cominciato a respirarlo.

In breve ho sentito come un treno che passava per i miei orecchi e ho perduto la conoscenza. Ah! davvero, io credeva allora che fosse finita!

— E avete tuttora, domandò Durtal, il biglietto che avete ricevuto ieri?

— Sì, è qui; — rispose la donna, frugando sotto il suo guanciale. Lo prese, lo spiegò con una paura misteriosa, e lo consegnò a Durtal, il quale lesse:

«Siete stata riconosciuta. Se restate ancora un giorno a Parigi, voi siete perduta. Vi si brucierà a lento fuoco. E' inutile di prevenire la polizia; voi sapete che ciò non produce effetto.»

— Vedete bene - disse ella, rimettendosi a piangere - che bisogna ch'io muoia. Essi domani, mi troveranno qui, mi prenderanno ed io non voglio esser bruciata. Il fuoco mi fa spavento.

— No, no, povera donna, calmatevi, non vi bruceranno, ve lo garantisco io. Il mio amico, quel gentiluomo che è là, ed io, vi proteggeremo; vi giuro che avremo cura di voi!

— Ah se ciò fosse vero, se fosse possibile! gran Dio! quanto vi benedirei!

— Ma ditemi ancora una cosa: come è morto il vostro marito?

— Egli serviva come guida un emigrante francese che, con la sua famiglia, faceva una spedizione nell'alto Michigan, nelle vicinanze del lago. Furono presi dagl'indiani, e non si sono più riveduti. Quel francese si chiamava Raymond.

(Continua)

gurato mercoledì a sera la serie dei suoi trattenimenti danzanti: i convegni prediletti dall'elemento giovane cui non par vero di incominciar carnovale anche prima del tempo.

I soci intervennero numerosissimi alla festa e molte gentili giovanette in graziosa abbigliamento la resero vieppiù fiorita e brillante. Si ballò con fervore, con passione fino alle due del mattino. Alla quadriglia, abilmente diretta dal maestro sig. E. Camerino, contammo oltre 40 coppie.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova 21 i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'argento, rinvenuto vicino la chiesa di S. Antonio nuovo, dal cocchiere della vettura 199, Francesco Cobau. – Un biglietto di pegno, rinvenuto in via Rossetti. – Un guanto, ritrovato per via.

Cadavere riconosciuto. Il cadavere di quell'uomo che venne trovato mercoledì mattina presso il Molo N. 1, fu ieri riconosciuto per quello di certo Antonio Kanobel, proprietario di una liquoreria in Piazza della Caserma. Il fratello di lui, ierimattina leggendo la notizia di un cadavere rinvenuto concepì subito il sospetto che fosse quello del povero Antonio dappoichè quest'ultimo mancava da casa da due giorni. Recatosi alla cappella mortuaria di San Giusto, ebbe infatti il dolore di veder che il suo triste presentimento corrispondeva alla realtà.

Il Kanobel, a quanto sembra, da qualche tempo si trovava maluccio in fatto di finanze, e più volte, secondo ciò che si dice, avrebbe manifestato l'intenzione di togliersi la vita.

Domenica scorsa erasi recato in gita di piacere a Borst e, a quanto si sarebbe espresso con taluno, avrebbe avuto intenzione di porsi sulle rotaie della ferrovia, scegliendo una morte tragica, ma che poi, bevendo e mangiando, avrebbe cambiato di proponimento. Ma dopo due giorni il melanconico pensiero che lo perseguitava tornò a galla nella sua mente, e il povero Kanobel andò a gettarsi in mare. Lascia una vedova e quattro figli.

La moda che va e viene. I grandi cappelli di velluto nero, simili a quello che porta la *moglie di Rubens*, nel ritratto fattole da suo marito, sono e saranno di moda in tutto l'inverno. — La calotta è molto bassa, cioè alta appena quattro dita: e la falda, stretta dietro e un po' sollevata, avanti diventa molto larga, come un'ampia visiera che ombreggia tutto il viso. Le piume nere, lunghe, ricche, girano attorno alla calotta, girano attorno all'orlo, si sollevano in grosso ciuffo sul fianco e pendono in una lunga coda sul collo. Ci vogliono tre amazzoni lunghissime e un ciuffo di quattro piumette. Tutto è nero. Cappello artistico, oltremodo artistico. Cercare di vedere il quadro, o almeno una incisione di questa *moglie di Rubens*.

Negoziante arrestato. Per ordine del Tribunale provinciale venne arrestato ieri il negoziante Antonio R., abitante in via dell'Aquedotto, sotto imputazione del crimine di truffa. Fu tradotto alle carceri di via Tigor.

Un'altra sparizione. Poco più di un mese fa scomparve improvvisamente certo Angelo B., giovanotto di 26 anni addetto in qualità di esattore-contabile presso la fonderia del signor Osvaldella.

Fatte alcune ricerche, che riuscirono infruttuose, sul conto del fuggiasco, l'Osvaldella, passando in esame i propri registri s'avvide che il B. aveva commesso a suo danno delle malversazioni, incassando cioè per suo conto alcuni importi e non consegnandoglieli. La cifra, pare, ascenderebbe a qualche centinajo di fiorini.

Fra le altre supposizioni sul conto di questa scomparsa, una accennerebbe alla possibilità che il giovanotto siasi recato in Germania per raggiungere una sua bella, che era partita a quella volta appunto qualche giorno prima della sparizione di lui.

Moro-Lin non viene a Trieste. Pare che Angelo Moro-Lin, ritornato, come si sa, all'arte per elezione per uno spazio di tempo limitato, abbia ripreso le sue occupazioni consuete a Torino ed abbia rinunciato, quindi, a comprendere Trieste fra le piazze destinate al suo giro artistico, come si diceva.

All'Anfiteatro Fenice verrà bensì la compagnia di cui *sior Anzolo* faceva parte per darvi un brevissimo corso di rappresentazioni.

La Zanon-Paladini, l'attrice più *realista* che ci sia nell'arte italiana, fa parte di questa compagnia, nella quale figurano ancora i nomi, notissimi al nostro publico, del Covi, della Fabbri-Gallina, della Duse, di Enrico Gallina, ecc.

Politeama Rossetti. L'esecuzione del *Ballo in maschera*, andato in iscena ieri a sera, è stata fiacca e monotona, senza un rispetto sufficente al ritmo ed alla misura.

L'unico plauso caldo, sincero e meritato della serata fu all'indirizzo del sig. Scaramella (*Renato*) il quale dovette *bissare* la romanza; il resto è passato tra un silenzio eloquentissimo.

La sig.a Negroni (*Amelia*) presentemente ha la voce troppo esile, per resistere con buon successo, ad una tessitura tanto faticosa, e non adatta ai suoi mezzi.

Al tenore sig. Volebele (*Riccardo*) non difetta sicuramente la voce la quale però causa la tessitura acuta della parte riesce disaggradevole per quel tremolio continuo.

La sig.a Rossi (*Ulrica*) ha disimpegnato abbastanza bene la sua piccola parte, mediocrissimo *Oscar* la sig.na Cipriani.

L'orchestra ha lasciato non poco a desiderare; i cori canteranno meglio un'altra sera.

Teatro splendido; la solita folla tradizionale nelle gallerie.

Questa sera seconda rappresentazione.

Teatro Filodrammatico. C'era da aspettarsi un teatro affollato iersera, e lo era davvero. Una serata piovosa, umida, festa, e la prima recita di una compagnia che annoverava attori conosciuti e simpatici.

Il signor Gustavo Salvini scelse il *Kean* per presentarsi al publico in una produzione seria per un attore e di impegno non lieve. Il signor Salvini non è una nuova conoscenza; di lui abbiamo già ammirato l'ingegno e la volontà ferrea, due doti che possono contribuire molto a fare un artista, doti che iersera ha spiegate completamente, per cui il publico gli fu largo di applausi. Però l'interpretazione che ha data dell'eroe della comedia, se ha dimostrato la cura, il buon volere e l'intelligenza sua, non è stata in ogni parte indovinata; e specialmente non ci pare sia stata nei due primi atti ove il signor Salvini ha fatto di quell'attore bizzarro e leggero, un predicatore che dal pergamo spargeva al vil greggie le sue sentenze con un eterno sorriso sul volto, che non sempre era a proposito.

Nell'atto della taverna invece è stato efficacissimo, ci ha ricordato un grande artista e fu degno degli applausi che il publico gli ha tributato.

Il resto della compagnia, nella parte maschile in ispecie, poco poteva farsi apprezzare, non offrendolo la produzione.

Le signore, sinceramente, ci hanno fatto poco grata impressione. La signora Salvini (*Anna Damby*), mentre fa a *Kean* la splendida descrizione dell'effetto ch'esso ha prodotto su lei recitando, era volta verso il publico e non verso quello con cui parlava. E' un convenzionalismo che non è più tollerabile in drammatica. Anche le signore Cambiè e Tessero-Bozzo procurino di essere meno artifiziose.

Questa sera *Il figlio delle selve*.

Anfiteatro Fenice. La prospettiva di vedere *Una notte a Venezia* di *giorno* e a *Trieste* ha fatto accorrere numerosissimo publico alla rappresentazione diurna, e gl'intervenuti non furono certamente parchi d'applausi. Di sera, il teatro era abbastanza bene popolato, ma non c'era il solito concorso domenicale.

Perdurando l'indisposizione del signor Ferdinando Gargano, la parte di *Pasquariello* venne eseguita dal sig. Leone con abbastanza efficacia, e quella di *Principino di Millerose* fu assunta dal signor Petito. Avendo però questo artista una parte di abbastanza rilievo, avrebbe devuto sostenere lo stesso carattere anche nell'atto secondo ed omettere quel sciocco ballabile, che se anche ottiene qualche battimano dalla galleria, pure conta meno che niente. La signorina Parmigiani con la sua voce limpida e squillante e con il suo canto sempre intonato emerse nella bella romanza dell'atto secondo, e fu per questa applaudita. Il finale dello stesso atto venne fatto replicare più per l'effetto scenico che per l'esecuzione.

Oggi, di giorno, *Pif Paf* di sera prima rappresentazione del *Boccaccio* a beneficio del sig. Piraccini, artista molto coscienzioso, e che ha sostenuto benissimo molti caratteri, in ispecialità quello del medico Macario Dellacqua nella *Notte a Venezia*.

Ottuagenario malato. Certo Antonio Grebio, vecchio di 82 anni, da Capodistria, ieri a sera in Piazza Grande colpito da male improvviso cadde sul lastrico. Fu soccorso prontamente da una guardia ed accompagnato all'ospitale mediante vettura.

Viaggio a macca. Iermattina, allorchè il piroscafo del Lloyd *Messina* proveniente dalla Dalmazia approdava al nostro porto, le guardie di p. s. si recarono a bordo e s'impossessarono del mozzo disoccupato Giuseppe Z., d'anni 15, dalmata, il quale s'era imbarcato a Zara di soppiatto ed aveva fatto il viaggio fino a Trieste, truffando il prezzo di passaggio. Sgraziatamente per lui l'approdo non fu così felice come l'imbarco.

Legnate. Il pregiudicato Giovanni E. d'anni 42, da St. Antonio presso Capodistria, venne a diverbio, per un nonnulla l'altra notte, col giornaliero Giorgio Gazoj d'anni 51, greco, e senza tanti complimenti lo percosse replicatamente al capo con un randello, in modo da cagionargli tre ferite non indifferenti, per la cura delle quali dovette ricorrere all'ospitale. Quanto al feritore venne tosto arrestato.

Furti. A danno del nostromo Simeone M. venne rubato ieri, dalla cabina del piroscafo *Egida*, un oriuolo d'argento del valore di 20 fiorini.

— Per furto di un pezo di ottone del valore di 8 fiorini, a danno del macellaio Francesco S., venne arrestato ieri certo Giovanni C., d'anni 18, da Trieste, garzone macellaio.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con verdura soldi 10, Manzo con patate s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 8.

(Cena ore 6 pom.) Risotto s. 10, Gnocchi al sugo s. 10, Stuffato con patate s. 10 Insalata di fagiuoli soldi 8.

Razioni vendute ieri: 1472.

Ogni giorno una. La logica di Massimelli:

— Sai che io peso 160 chili!
— Ma tu sei matto!
— Come matto!
— Ti sei pesato!
— No, ma dal momento che mia moglie ne pesa ottanta ed è la mia metà!...

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 7 1/2) «Un ballo in maschera» opera in 4 atti.
TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia G. Salvini (Ore 7 1/2) «Il figlio delle Selve» comedia in 5 atti – «I guanti gialli» farsa
ANFITEATRO FENICE Comp. d'oper Gargano (Ore 3 1/2) «Il nuovo «Piff-Paff». Ore 7 1/2) «Boccaccio»

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Francoforte 1. Credit 260 50. Staatsbahn 208.25. Lombarde 88 3/8. Più debole su uscita della Banca di Londra.

Borsa di Trieste del 1 Novembre. Borsa debole su Berlino. 810.60, 81.97, 92.50 e 101.50, valuta frazione più ferme 59.65.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Resse